



Danilo Sacco – Minoranza rumorosa

di William Molducci

Danilo Sacco è entrato a far parte dei Nomadi nel 1993, pochi mesi dopo la scomparsa del cantante storico Augusto Daolio, raccogliendo un'eredità pesante e accettando una sfida importante. L'anno successivo il gruppo emiliano pubblica "La settima onda", il primo album con Danilo e Francesco Gualerzi alla voce, ottenendo il disco di platino. Lo stesso risultato fu confermato dal successivo "Lungo le vie del vento".



Nel 2002 "Amore che prendi amore che dai", spinto dal singolo "Sangue al cuore", vola in cima alla classifica italiana. Nel 2009, dopo l'uscita di "Allo specchio", il nuovo album del gruppo, il cantante è colto da un malore, le cui conseguenze lo porteranno a

chiudere l'esperienza con i Nomadi e a intraprendere la carriera solista, non prima di avere inciso con loro "Cuore vivo".

Due anni fa Danilo Sacco ha pubblicato "Un altro me", il primo album da solista, poi, con la benedizione di Francesco Guccini, ha portato in giro per l'Italia il repertorio storico del cantautore di Pavana, accompagnato dai "Musici".

Il nuovo album

Il 2014 è l'anno di "Minoranza rumorosa", il secondo lavoro da solista che raccoglie undici brani inediti. Le canzoni sono nate da situazioni vissute realmente, altre "forse sono vere", una presa di distanza dal precedente album, necessariamente più intimista e personale.

Questo lavoro rappresenta una sorta di cronistoria, un titolo che denuncia i tempi difficili che sta vivendo il nostro paese; l'impegno del musicista è di raccontarli, contrapponendosi alla maggioranza silenziosa che accetta in silenzio l'omologazione e l'appiattimento generale.

Le canzoni raccontano storie e personaggi veri, eroi umili e sconosciuti, come nel caso di "Da qui all'eternità" dedicata a Walter Bevilacqua, pastore della Val d'Ossola, il quale rinunciò a un trapianto, che gli avrebbe salvato la vita, per lasciare la possibilità di vivere a una persona che aveva figli, mentre lui, solo al mondo, riteneva che forse il suo tempo fosse finito: *"... da qui all'eternità, sono un uomo semplice, lo sai, lascio il mio posto in questo gioco a chi deve vivere, a chi merita più di me, a chi ha figli e poi, fotografie, di amori che non ho potuto mai capire o conoscere ..."*.

"Erin" narra la storia (forse vera) di un gruppo di soldati che, fuggiti dalla Spagna conquistata dai Mori, con una nave giunsero casualmente in Irlanda, un luogo e un clima che hanno sempre affascinato Sacco: *"... mille luci che si accendono, e noi, solo per noi, Erin, l'isola di verde e fuoco, l'acqua, come un verde gioco, la mia nave che, io lasciai, solo per te..."*.

"Emilie", racconta la storia di Charles Moulin, il pittore francese che rinunciò all'amore in nome dell'arte, ritirandosi in un eremo in Molise, alla ricerca della perfetta ispirazione: *"Mi vedi, mi vedi con te, ti penso, fra pietre di aria pura e lillà, il quadro che non dipingerò più, un volto e poi, puro assenzio, oltre le nuvole e le barriere, ben oltre le comete e le bandiere, il vento che vorrei tu conoscessi, qui con me fra i miei rosai..."*.

La fragilità del vivere umano è insita in “Novembre, novembre”, dove in un attimo una vita e tutte le sue certezze possono essere stravolte: *“C’è sempre un motivo per ricominciare, novembre mattina, un attimo prima, ci credevi e dicevi che il mondo rideva ...”*.



L’anima rock di “Nati per vivere” corre tra semafori e languori, auto e ragazze di città; il tempo della notte fugge sul filo del rasoio e non c’è un attimo da perdere, in questo inno alla voglia di vivere con intensità e consapevolezza.

“Ti aspetterò per sempre” è la canzone dell’amore a senso unico, lei lo aspetta da nove anni allo stesso tavolo del medesimo ristorante ed è disposta ad attenderlo per l’eternità.

“Se vorrai se vuoi”, è una storia personale, uno spiraglio di luce che si apre nei momenti più difficili. La canzone è dedicata alla sua compagna.

“Niente è per sempre”, titolo eloquente sulla mutevolezza delle cose, sentimenti e sogni compresi: *“Niente è per sempre, nemmeno se lo vuoi ...”*.

“Io non voglio più” incoraggia le persone a essere consapevoli dei loro diritti e a non abbassare la testa: *“Dice che non si può più, costa troppo liberare il mare e l’idea poi di volare sarà fuorilegge, come pensare. Dice che non si può più, che sarà vietato anche camminare ...”*.

“La mia lettera” racconta cosa può accadere nella mente di una persona quando riceve una lettera di licenziamento: *“... solo polvere i miei anni in fabbrica, due figli che sono la mia realtà, la mia lettera, da domani sarà tutto da rifare, gli anni sprecati poi a sanguinare, fra la pietra e il carbone, fonderia o scrivania ...”*.

La versione in CD contiene "She said", cover di "Non credere", cantata insieme al rocker croato Gibboni. La musica di Gibo, così è affettuosamente chiamato in patria, unisce rock, pop moderno e tradizione dalmata, con particolare attenzione ai testi, un mix originale che nei primi anni '90 lo resero un punto di riferimento per i giovani del suo paese.

Il nuovo album di Danilo Sacco centra l'obiettivo, musicalmente valido, trae dai testi la sua forza. L'autore è sincero e diretto, un cronista dei giorni nostri, attento a raccontare gli eroi sconosciuti, le debolezze umane, senza tralasciare la voglia di vivere e le opportunità che si possono incontrare e raccogliere.

Copyright by William Molducci

Pubblicato su "Contatto Diretto": <http://intervisteweb.blogspot.it>